



*Ministero dell' Ambiente e della  
Sicurezza Energetica*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO  
AMBIENTALE – VIA E VAS

---

IL PRESIDENTE

### **Indirizzi in Allegato**

**Oggetto:** [ID\_VIP 8385] “SS 45 bis Gardesana Occidentale - Progetto definitivo delle opere di costruzione della galleria in variante tra il km 86+567 e il km 88+800”. Progetto definitivo Variante alla S.S 12 da Buttapietra alla tangenziale sud di Verona (VE29). Comuni di localizzazione: Verona (VR), Castel d'Azzano (VR), Buttapietra (VR), Vigasio (VR), Isola della Scala (VR). Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale statale (art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.) e verifica del Piano preliminare di utilizzo terre e rocce da scavo (ex D.P.R. 120/2017, art. 9). Richiesta di integrazioni.

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, la Commissione, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, alla luce di quanto stabilito dall'art. 24 del D.Lgs. 152/2006, rilevata la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiede quanto di seguito riportato.

Nella presente richiesta di integrazioni si è tenuto conto del contributo per richiesta di integrazione trasmessa dalla Regione Veneto a con nota prot. 344833 del 4/08/2022, acquisita con prot. CTVA-5545 del 4/08/2022 e della richiesta di integrazioni del Ministero della Cultura prot. 0028464-P del 29/07/2022, acquisita dalla Commissione con prot. CTVA-5321 del 29/07/2022.

#### **1. Quadro di riferimento programmatico**

1.1. Dall'esame degli elaborati progettuali, non è immediatamente rilevabile se l'intervento costituisce o meno variante urbanistica. Gli elaborati progettuali non specificano nulla in tal senso e riportano stralci del PTRC e dei PAT dei diversi comuni interessati (situazione ante operam) senza alcuna rappresentazione dello scenario futuro (situazione post operam). Si chiede pertanto di aggiornare in tal senso il Quadro di Riferimento programmatico.

#### **2. Alternative progettuali**

2.1. Il Proponente analizza l'opzione 0 solo rispetto agli inquinanti del suolo ed all'inquinamento acustico nel tratto più trafficato della SS 12. Si chiede di sviluppare un'analisi più completa e approfondita di questa alternativa, ponendo a confronto anche i benefici per collettività e la comunità locale e in riscontro alle osservazioni dei cittadini, come evidenziato dalle osservazioni del pubblico (doc. MiTE-2022-0099036 e doc. MiTE-2022-0098530, <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8648/12738?pagina=133>). Gli inquinanti emessi nella stima dell'alternativa 0 devono quindi essere confrontati direttamente con le alternative proposte, considerando anche il nuovo tracciato in progetto che, presumibilmente, non ridurrà gli inquinanti ma li dislocherà.

2.2. Il Proponente confronta l'alternativa 0 e le tre alternative usando diversi indicatori per gli obiettivi ambientali. Tra gli indicatori scelti però non si analizza la frammentazione del tessuto urbano, naturale e semi-naturale, che le proposte di progetto vanno ad alterare. Approfondire tale confronto.

### 3. *Atmosfera*

*Documento "Relazione analisi ambientale" (16\_4-00J\_TO0IA04AMBRE0J\_A e Relazione analisi ambientale Atmosfera, cod. elab. 16.4-001\_T00IA04AMBRE01\_A)*

3.1. La valutazione delle concentrazioni è stata realizzata mediante l'utilizzo del modello di dispersione AERMOD (U.S. EPA). L'input meteorologico è fornito dalle misure del 2021 della centralina meteorologica di Buttapietra gestita da ARPAV. In relazione a tale riferimento si chiedono dei chiarimenti relativamente ai seguenti aspetti:

- la rosa dei venti riportata in Figura 10 non appare corretta dato che, come specificato nel commento che segue la figura, la direzione prevalente è da ENE e non da NO.
- il valore riportato per le calme (0%) non è plausibile.
- non è specificato a quale centralina siano riferiti i dati di pressione presentati a pag 16 dato che la stazione meteo di Buttapietra è sprovvista di sensore di pressione.

3.2. Secondo quanto riportato i fattori di emissione utilizzati per la stima delle emissioni veicolari derivano dall'inventario nazionale Ispra-Sina. Si chiede di specificare a che anno si riferiscano; inoltre si chiede di rendere consultabile il link riportato (<http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/>) al fine di poter ripercorrere i calcoli

3.3. Sono stati considerati tre scenari emissivi:

- scenario attuale: viabilità attuale (di un tratto della SS12) con traffico attuale. La modellizzazione è stata limitata al tratto che attraversa l'abitato di Buttapietra;
- scenario zero: viabilità attuale con previsione di traffico futuro al 2036 nell'ipotesi di non realizzazione del progetto. Anche in questo caso la modellizzazione è stata limitata al tratto che attraversa l'abitato di Buttapietra;
- scenario futuro: viabilità futura secondo il progetto con previsione di traffico futuro al 2036. La modellizzazione è stata applicata alle tre tratte denominate 11, 12 e 13.

Per completezza, nello scenario futuro si richiede di includere tra le sorgenti emissive anche l'attuale SS 12 con la prevista riduzione di traffico. Inoltre, si ritiene opportuno vengano selezionati dei recettori sensibili nell'abitato di Buttapietra su cui effettuare il confronto tra le concentrazioni previste nei vari scenari. Si chiede inoltre di rivalutare l'incremento di traffico ipotizzato per il 2036 poiché la previsione fatta dal proponente risulta in contrasto con l'obiettivo 4 del Piano Regionale Trasporti ("Sviluppare un sistema di trasporti orientato alla tutela dell'ambiente e del territorio") che così riporta: "Al fine di migliorare la qualità dell'aria nella Regione, il Piano definisce obiettivi quantitativi in termini di cambio modale da gomma a modalità di trasporto maggiormente sostenibili, in particolare quella ferroviaria".

3.4. Per i valori di concentrazione ottenuti dagli scenari modellistici per il PM10 e il PM2.5 (pag. 46) non è chiaro il tempo di mediazione al quale si fa riferimento; tuttavia, anche se per ipotesi si considerasse la stima attribuibile alle medie annue. Detti valori appaiono del tutto irrealistici. Se, come ipotizzabile, queste stime sono attribuibili a valori incrementali rispetto a uno scenario di base ciò va esplicitato.

*Documento STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE- Parte 5\ - Gli impatti della cantierizzazione (16\_1-005\_T00IA0JAMBRE05\_A)*

3.5. La metodologia di stima delle emissioni da opere stradali in fase di cantiere è ripresa dal Road Construction Emission Model versione 7.1.2, sviluppato dal Sacramento Metropolitan Air Quality

Management District. Si chiede di rendere consultabile il link riportato (<http://www.airquality.org/ceqa/RoadConstructionModelVer7.1-2.xls>) al fine di poter ripercorrere i calcoli.

- 3.6. Le emissioni di cantiere calcolate mediante la metodologia precedente su base annuale sono state confrontate con le emissioni dell'inventario INEMAR 2015 per la regione Veneto e per la provincia di Verona. Si chiede di verificare il calcolo delle percentuali riportate nella tabella a pag. 12, che non risultano coerenti ai valori riportati in tabella stessa. Inoltre si chiede di verificare l'anno di riferimento della stima che nella medesima tabella è indicato come 2005 (anziché 2015 come si evince dalle figure).

*Documento Parte 61\ - La definizione delle azioni di progetto per la dimensione fisica ed operativa (I 6\_1- 006\_T00IA0J AMBRE06 \_A)*

- 3.7. Viene presentata una tabella riassuntiva degli impatti dei tre scenari emissivi sulla componente atmosfera (Tabella 6.7 pag.12) per gli inquinanti NOx, PM10, PM2.5, CO e Benzene. Si conclude che "le emissioni complessive dei contaminanti indagati mostrano una riduzione significativa". Si rileva che la tabella riporta i valori di concentrazione ambientale (e non di emissione) stimati dal modello nei vari scenari; si chiede quindi di rivedere l'affermazione secondo cui le emissioni diminuiscono, sottolineando invece come con la costruzione della variante, il traffico, e l'inquinamento da esso generato, venga spostato dall'abitato di Buttapietra, che quindi risulta meno esposto.
- 3.8. Nella documentazione tecnica presentata, le serie quinquennali delle concentrazioni dei principali inquinanti atmosferici andrebbero presentate separatamente per le 5 stazioni nell'intorno considerato e non per l'intera rete regionale
- 3.9. Non è chiaro se (ed, eventualmente, come) sia stata valutata la rappresentatività spaziale delle stazioni della rete in relazione all'area interessata dall'opera. Da una lettura delle informazioni disponibili (classificazione ai sensi della normativa vigente e distanza lineare dal tracciato della Variante) queste sembrano inadeguate e a descrivere l'impatto diretto del progetto sulla qualità dell'aria locale.

#### **4. Acque superficiali**

- 4.1. Si richiede di integrare il SIA con cartografie specifiche, report fotografici, e informazioni sugli aspetti idrografici e idrologici dei singoli elementi del reticolo idrografico superficiale attraversati dal tracciato.
- 4.2. Si chiede di omogeneizzare la documentazione del SIA e renderla coerente, aggiornando il riferimento nella Relazione Generale e in particolare, per la matrice di interesse:
- con le cartografie e le tavole del Piano di Interventi (P.I.) approvato con D.C.C. del 23/12/2011 (in particolare: Tav. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", Tav. 2 "Tutela del Paesaggio" e Tav. 3 "Rete Ecologica – Ambiti ed elementi di interesse naturalistico-ambientale". Per gli aspetti normativi e le relative disposizioni si rimanda alle Norme Tecniche Operative (N.T.O.) del P.I.);
  - con le cartografie e le tavole del Piano di Assetto del Territorio (P.T.A.) di Verona (in particolare: Tav. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", Tav. 2 "Carta delle Invarianti". Per gli aspetti normativi e le relative disposizioni si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.A.T.).
- 4.3. Si chiede di integrare la documentazione con dati e informazioni a supporto di quanto affermato dal Proponente nella Parte 1 del SIA (pag. 27) in relazione all'assenza di "segni fisici che – indicano - la presenza reale dei paleoalvei".
- 4.4. Considerato che l'intero progetto ricade nelle ZVN di cui alla DCR n. 62 del 17/05/2006 (100 Comuni dell'alta pianura), il Proponente deve integrare la documentazione con un'analisi di coerenza tra il progetto e la normativa regionale sulle ZVN.
- 4.5. Nel quadro delle pianificazioni di cui al cap. 5 della Parte 1 del SIA non è riportato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali,

citato al par. 5.3 della Parte 2 del SIA. È pertanto necessario uniformare le documentazioni, riportando l'analisi di coerenza e confronto tra progetto e PGRA vigente.

4.6. Il Proponente nella relazione idrogeologica deve:

- Rivedere e correggere i riferimenti delle progressive per le interferenze e le misure corrette dei tombini in progetto, rendendo omogenea e coerente la documentazione.
- Inserire nel par. 2 della “Relazione Idraulica Interferenze” la descrizione delle interferenze F. Campagna 3, F. Campagna 4, Canale Raccogliatore, F. Campagna 5 e dei relativi manufatti e franchi.
- Chiarire se l'interferenza Fosso Campagna 5 di cui alle figure di pag. 73, 74 e 75 della Relazione Generale e delle figure 1.1, 1.2 e 1.3 della Relazione Idraulica Interferenze non sia in realtà Fosso Cappella 1 (non riportato nelle figure).

4.7. Il Proponente nell'allegato 05-002 “Corografia dei bacini idrografici interessati” deve:

- Descrivere la metodica utilizzata per delimitare il bacino sotteso alla sezione di chiusura di interesse (ad. es. basi cartografiche di riferimento, utilizzo di un DTM e risoluzione DEM ecc.), giustificandone le scelte. Basti pensare infatti che i risultati della metodologica NRC-SCS (utilizzata dal Proponente per tale bacino), variano di molto al variare della risoluzione del DEM utilizzato per la definizione del reticolo idrografico e ciò, di conseguenza, potrebbe portare ad un'elevata incertezza nella stima del tempo di corrivazione.
- aggiornare l'allegato 05-002 “Corografia dei bacini idrografici interessati” col bacino del Canale Raccogliatore ovvero di produrre un nuovo allegato per la rappresentazione su base CTR 1:5.000 del bacino.

4.8. Nello Studio delle precipitazioni il Proponente deve:

- motivare la scelta di utilizzare per i calcoli solo su un decennio (2011-2021).
- eseguire le elaborazioni probabilistiche sullo studio delle precipitazioni per tutto il periodo sopra richiamato (rispettivamente 1992-2021 per Buttapietra e 2001-2021 per Valeggio sul Mincio) in maniera tale seguire le condizioni di maggior cautela ed avere anche un raffronto concreto con i risultati presenti, per le stesse stazioni, nel sito dell'ARPAV.
- verificare la coerenza dello studio già effettuato, e presentato in sede di VIA, con le nuove elaborazioni.

4.9. Il Proponente nella Relazione idrogeologica (pag. 33) deve:

- descrivere la metodologia SCS applicata al bacino del Canale Raccogliatore.
- Descrivere l'applicazione del CN rispetto alla tipologia di uso del suolo, fornendo informazioni anche sulla cartografia dell'uso dei suoli utilizzata e relativo anno di riferimento

4.10. Il Proponente, nella Relazione Idraulica Interferenze deve integrare la documentazione con i singoli valori dei parametri “nx” e “m5” inseriti nella formula per consentire la verifica della correttezza delle scelte prese, dato che tali parametri tengono conto delle condizioni specifiche del corso d'acqua (caratteristiche del fondo e delle sponde).

4.11. Al par. 4.3 della Relazione Idraulica Interferenze, il Proponente deve:

- valutare se gli allagamenti interessino anche le aree sotto il rilevato stradale in progetto ed in tal caso valutare l'effetto che il rilevato potrebbe avere sulle aree allagate.
- nell'ipotesi di possibili effetti negativi del rilevato, integrare la documentazione progettuale prevedendo opportune opere di mitigazione che aiutino il deflusso idrico delle piene per abbassarne il livello.

4.12. Si richiede al Proponente di integrare la documentazione inerente alle Interferenze F. Campagna 3 e F. Campagna 4 con le verifiche idrauliche delle due interferenze, anche applicando una modellistica 2D, se la metodica utilizzata nella presente documentazione non lo consente.

- 4.13. Rispetto a quanto riportato dal Proponente per le aree di cantiere e in relazione alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia, delle acque reflue (nere) e delle acque industriali, si ritiene necessario che il Proponente esegua, già in questa fase, il dimensionamento degli impianti e delle reti di convogliamento, gestione e smaltimento adeguato e coerente con le norme vigenti in materia.
- 4.14. Si richiede al Proponente di argomentare nel SIA (pag. 18 della Parte 5<sup>^</sup>) l'assenza di impatto sullo stato quantitativo delle acque (per le fasi di cantiere) con calcoli e stime sulla compatibilità idraulica dei cantieri con  $T_r=50$  anni. Si ricorda che, ai sensi dell'Allegato A alla DGR n. 2948 del 06/10/2009, "ogni progetto di trasformazione dell'uso del suolo che provochi una variazione di permeabilità superficiale deve prevedere misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente udometrico secondo il principio dell'invarianza idraulica".
- 4.15. In relazione alla verifica delle interferenze in fase di cantiere, la documentazione esaminata non riporta una valutazione delle dinamiche erosive, di trasporto solido e di deposito residuo dei corsi d'acqua superficiali interferiti con le opere di progetto. La torbidità delle acque influenza significativamente lo stato ecologico dell'ambiente acquatico. Si richiede pertanto di integrare la documentazione con un'analisi dell'interazione tra opere in progetto (nei punti di interferenza con il reticolo idrografico superficiale) e il trasporto solido e dinamiche erosive e/o di deposito.
- 4.16. Visto che per la realizzazione dell'opera sono previste, nei casi sopra citati, deviazioni definitive dei corsi d'acqua, si chiede di integrare la documentazione, per i tratti devianti, con studi specifici di morfodinamica fluviale per la valutazione dei possibili impatti conseguenti alle deviazioni dei corsi d'acqua previste dal progetto.
- 4.17. In relazione a quanto riportato dal Proponente a pag. 13 della "Relazione Idraulica Interferenze" sulle aree allagate per l'interferenza Fosso Casara, si chiede di integrare la documentazione con le opere di mitigazione opportune per il caso di specie.

## 5. *Geologia e Acque sotterranee*

- 5.1. Dal nome del capitolo "Geologia e acque" nell'elaborato "Sintesi non tecnica" va tolto il termine "Geologia" non essendo trattata la tematica nel capitolo corrispondente.
- 5.2. A pag. 71 della Relazione generale, figura 45, indicare il N geografico, elemento indispensabile per capire la direzione di deflusso della rete idrografica.
- 5.3. Nella Relazione geologica inserire, anche schematicamente, il modello geologico ottenuto dalle indagini e dalle fonti bibliografiche corredato da una sezione rappresentativa del sottosuolo dell'area interessata dal tracciato stradale.
- 5.4. Nella Relazione geologica si richiede di produrre una cartografia idrogeologica che contenga l'interpolazione delle linee isofreatiche sulla base della bibliografia e delle informazioni raccolte nella campagna geognostica. Si chiede inoltre di rendere la documentazione relativa alla cartografia storica o di pianificazione in maniera che possa essere leggibile. Riguardo la carta Geomorfologica si chiede di verificare l'assenza, ed eventualmente integrare con gli elementi conoscitivi tipici della geomorfologia di pianura, quali i dossi fluviali e i paleoalvei.
- 5.5. Per la predisposizione delle strutture portanti di questa arteria stradale, nel tratto in cui attraversa la discarica, si ritiene necessaria una caratterizzazione del materiale di riempimento delle ex cave con indagini specifiche al fine di definire i parametri geotecnici necessari e verificare che le ipotesi progettuali siano compatibili con i calcoli delle strutture portanti (anche a lungo termine) e con la stabilità delle scarpate nel tratto in trincea.
- 5.6. Negli elaborati progettuali consultati non sono riportate potenziali instabilità dovute ad effetti di liquefazione dei terreni in seguito ad un sisma. Si richiede di effettuare uno studio sul potenziale di liquefazione dei terreni attraversati dall'opera in oggetto.
- 5.7. L'ipotesi, presente nella Relazione geologica (pag. 43), di inserire uno strato permeabile a contatto col terreno di posa per garantire la continuità del deflusso in area di risorgiva non è

condivisibile. L'emersione naturale dell'acqua sotterranea non dovrebbe incontrare in nessun caso interferenze antropiche, perciò tale scelta progettuale va motivata con approfondimenti tecnici specifici.

- 5.8. Si richiede uno studio di valutazione dell'influenza delle opere sui livelli torbosi, in particolare su possibili fenomeni di cedimenti differenziali o subsidenza dei terreni in seguito alla posa in opera delle infrastrutture previste dal progetto.
- 5.9. Si richiede di elaborare un piano per la gestione delle emergenze di carattere ambientale, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, per i potenziali eventi accidentali che possano interagire negativamente con l'ambiente ed in particolare con le componenti Geologia ed Acque sotterranee.
- 5.10. Sulla base delle informazioni della campagna geognostica del 2021 si chiede di interpolare le linee isofreatiche al fine di definire l'andamento delle acque sotterranee nell'area di progetto, informazioni ritenute necessarie per la stesura della Carta idrogeologica. L'informazione legata alla soggiacenza della falda va considerata in ogni fase di costruzione del tratto stradale in quanto la presenza di acqua nel sottosuolo, se non prevista, può modificare sensibilmente le caratteristiche del terreno legate al carico e di conseguenza l'idoneità delle strutture di progetto.
- 5.11. Si invita a modificare la definizione di classe di permeabilità compatibilmente col valore del coefficiente di permeabilità (k): a differenza di quanto riportato nella tabella a pag. 50 della Relazione geologica al diminuire di k (in m/s) la permeabilità del terreno diminuisce
- 5.12. Verificare l'assenza ed eventualmente integrare con gli elementi conoscitivi tipici della geomorfologia di pianura, quali i dossi fluviali e i paleoalvei, le informazioni della Carta geomorfologica.
- 5.13. Devono essere riportate le sezioni dei profili geologici nella relativa cartografia.

## **6. *Usa del suolo e patrimonio agroalimentare***

- 6.1. Il Proponente presenti la distribuzione dei tipi di suolo nell'area di intervento, al fine di la valutazione di eventuali siti di particolare interesse pedologico (pedositi) (par. 6.1, 16\_1-002\_T00IA01AMBRE02\_A).
- 6.2. Il Proponente conduca la valutazione dell'indice di frammentazione della componente naturale e seminaturale dell'area interessata dalla realizzazione della variante, e valuti gli effetti dell'inserimento di un elemento lineare come una strada ad alto scorrimento nelle analisi "post operam".
- 6.3. Il Proponente documenti più esaurientemente gli interventi per contenere il consumo di suolo, inteso come perdita di suolo a causa della trasformazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale in superficie artificiale, e relative opere di mitigazione e compensazione della stessa perdita di suolo.

## **7. *Inquinamento luminoso***

La documentazione analizzata non cita la norma Regionale del Veneto che va presa come riferimento normativo (*LEGGE REGIONALE 7 agosto 2009, n. 17 - Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici*).

Per gli aspetti tecnici si fa presente che la nuova norma di riferimento è la UNI 10819:2021

Relativamente all'impianto di illuminazione previsto da progetto, il proponente dovrà quindi integrare la documentazione presentata con i documentati attestanti la conformità e il rispetto della Legge regionale 17/09 e delle normative in materia, secondo le Linee Guida Arpa reperibili al seguente link: (reperibili all'indirizzo <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/luminosità-del-cielo/criteri-e-linee-guida-I>).

In particolare, la documentazione tecnica fornita dovrà essere aggiornata colmando le seguenti carenze riscontrate:

- 7.1. non vengono fornite le tabelle fotometriche numeriche degli apparecchi proposti e/o i file eulumdat, benché previsti dall'art. 7, comma 4 della L.R. 17/09. Non viene nemmeno indicato se i corpi illuminanti siano da installarsi orizzontalmente (con vetro di chiusura parallelo a terra) o con diverso angolo di inclinazione.)
- 7.2. La temperatura di colore delle sorgenti prevista è pari a 4000 K. A causa dei negativi effetti ambientali dovuti alla componente di luce blu, presente in particolare nelle sorgenti a LED con elevata temperatura di colore, si richiede di utilizzare sorgenti con temperatura di colore non superiore a 3000 K, come da linee guida ARPAV (reperibili all'indirizzo <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/luminosità-del-cielo/criteri-e-linee-guida-I>).
- 7.3. Vengono stabilite delle categorie illuminotecniche di progetto secondo la norma UNI 11248. Non vengono però riportate le categorie illuminotecniche di esercizio.

Al riguardo si fa presente che secondo quanto previsto dalla Legge Regionale, il valore di luminanza media mantenuta/illuminamento medio mantenuto in una data area di studio non deve superare quello previsto dalla categoria/riferimento illuminotecnico adottato, entro la tolleranza dell'ordine del 15%. In alcuni casi, nel documento relativo ai calcoli illuminotecnici, i valori calcolati superano questa tolleranza.

- 7.4. Sono presenti sistemi per la riduzione del flusso luminoso, ma non vengono definiti i regimi di gestione del flusso che si intendono adottare per i corpi illuminanti: devono essere esplicitati orari e percentuali di riduzione di flusso previsti in fascia serale/notturna

## 8. **Rumore**

- 8.1. Il Proponente ha presentato tavole distinte riferite rispettivamente al clima acustico previsto, alle barriere acustiche proposte, alla collocazione delle aree di cantiere. Per una completa valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazioni proposte è necessario che il proponente integri:
- le tavole "Clima acustico allo stato mitigato" con l'indicazione della collocazione dei cantieri;
  - le tavole sul clima acustico post operam con l'indicazione del futuro posizionamento delle barriere acustiche.
- 8.2. La documentazione predisposta dal Proponente (relazione e tabelle) in merito al censimento degli edifici/ricettori non permette un'analisi coerente e completa e quindi si ritiene opportuno che il Proponente predisponga ex novo un censimento dei ricettori, lungo tutti i tratti dell'infrastruttura di progetto, associando un codice univoco a ciascun edificio, riportato coerentemente nelle schede, nelle tabelle e in planimetria; per ciascun edificio/ricettore deve essere indicata la destinazione d'uso, il comune di appartenenza, la classe acustica (prevista dal Piano di classificazione acustica comunale), la distanza dall'infrastruttura di progetto, il numero di piani e i valori limite di riferimento (considerando per i ricettori ubicati nelle aree di sovrapposizione delle fasce di pertinenza di infrastrutture di trasposto i limiti in condizioni di concorsualità). Il proponente dovrà predisporre analogo censimento anche per gli edifici/ricettori presenti lungo lo sviluppo dell'attuale SS 12 nell'abitato di Buttapietra.
- 8.3. Il Proponente ha effettuato una campagna di monitoraggio su un unico punto di misura per caratterizzare lo scenario acustico di base (ante operam). Si ritiene quindi necessario che il Proponente effettui una "nuova" campagna di misure in alcuni punti, scelti in prossimità di edifici individuati lungo il tracciato di progetto; le misure dovranno essere effettuate come previsto dalla normativa di riferimento (DM 16/0371998), in funzione della tipologia di sorgenti di rumore presenti sul territorio e caratterizzanti il clima acustico.
- 8.4. Il Proponente, a seguito del censimento dei ricettori da eseguire come riportato nel punto 7.3, dovrà effettuare una "nuova" modellizzazione acustica della SS 12 nell'abitato di Buttapietra, stimando, su tutti i piani degli edifici, i livelli acustici nello scenario attuale (2019). I risultati della modellizzazione acustica dovranno essere riportati in tabella e come mappe di rumore. Inoltre, sui medesimi ricettori dovrà effettuare anche una modellizzazione dell'opzione 0

(scenario futuro senza la realizzazione dell'infrastruttura di progetto), riportando i risultati in tabella relativo all'elaborato T11IA05AMBRE02\_A1, da confrontare con quelli dello scenario attuale, e come mappe di rumore.

- 8.5. Nelle tabelle relative agli output dello scenario di progetto (post operam e post operam mitigato) non si evince, dai limiti normativi indicati per ciascun ricettore, la valutazione della concorsualità tra infrastrutture di trasporto. In considerazione di ciò, il Proponente, a seguito del censimento dei ricettori da eseguire come riportato nel punto 7.3, dovrà effettuare “nuove” modellizzazioni acustiche dell'infrastruttura di progetto, nello scenario post operam e post operam mitigato, stimando su tutti i piani degli edifici i livelli sonori e considerando per la valutazione delle criticità i limiti di riferimento, in assenza e presenza di infrastrutture di trasporto concorsuali, coerentemente con quanto previsto dalla normativa. I risultati della modellizzazione acustica dovranno essere riportati in tabella e come mappe di rumore. Le mappe di rumore relative allo scenario post operam mitigato (periodo diurno e notturno) dovranno riportare in modo evidente la localizzazione delle barriere di rumore previste.
- 8.6. Il Proponente, sempre a seguito del censimento dei ricettori, dovrà effettuare una “nuova” modellizzazione acustica delle aree di cantiere su tutti i piani degli edifici censiti, prossimi a tali aree; i livelli stimati dovranno essere confrontati con i valori limite di emissione di cui alla Tabella B del DPCM 14711/1997 in caso di presenza di Piano di classificazione acustica comunale. I risultati della modellizzazione acustica dovranno essere riportati in tabella e come mappe di rumore.
- 8.7. Relativamente all'infrastruttura di progetto, il Proponente, per lo scenario post operam mitigato, dovrà predisporre mappe di rumore (periodo diurno e notturno) che dovranno riportare in modo evidente la localizzazione delle barriere di rumore previste.
- 8.8. Completare la valutazione degli impatti delle attività di cantiere con le verifiche del rispetto dei valori limite assoluti di immissione (o di accettabilità) e del valore limite differenziale, utilizzando i livelli sonori rappresentativi dello stato acustico attuale ottenuti dalle misurazioni.
- 8.9. Per quanto riguarda la fase di cantiere, dalla valutazione degli impatti, il Proponente dovrà individuare le criticità acustiche e gli opportuni interventi di mitigazione. Il Proponente dovrà valutare l'efficacia degli interventi di mitigazione mediante modellizzazione acustica, i cui risultati dovranno essere riportati in tabella e in mappe di rumore; le mappe di rumore dovranno rappresentare anche la localizzazione dei cantieri e delle barriere mobili previste.

## **9. Vibrazioni**

- 9.1. Nei capitoli del SIA dedicati alla tematica "Rumore e Vibrazioni" la componente vibrazioni è accennata senza alcun approfondimento tecnico, si chiede pertanto al Proponente di argomentare sulla base di quali elementi riferiti alle tipologie di lavorazioni ed interventi previsti, è stato valutato che il disturbo causato relativamente a tale componente non pretendesse un approfondimento. Si ricorda che la normativa tecnica di riferimento per la tematica è la UNI 9614:2017. E' quindi, necessaria una valutazione dello scenario di base per la tematica Vibrazioni, funzionale alla valutazione dei potenziali impatti, soprattutto relativi alla fase di cantiere.
- 9.2. Nel caso eventuale che le vibrazioni, durante le attività di cantiere, superino le soglie previste dalle norme tecniche (in particolare quelle indicate dalla UNI 9614), si ritiene opportuno che il Proponente indichi modalità/accorgimenti/interventi per mitigare gli effetti delle stesse.

## **10. Popolazione e salute pubblica**

- 10.1. Si rileva che, per quanto riguarda il profilo epidemiologico sanitario (SIA parte2, Tabelle 2.26-2.36, pagg. 266-271), il Proponente ha utilizzato dati Istat con un livello di dettaglio massimo riferito alla provincia di Verona, e quindi non direttamente riferibili alla popolazione effettivamente interessata dalla realizzazione della variante oggetto di valutazione. E' pertanto

opportuno che il Proponente affini il livello di dettaglio fornendo puntualmente i dati riguardanti il profilo epidemiologico sanitario della popolazione residente nei comuni interessati dalla realizzazione dell'infrastruttura in esame, rappresentante la popolazione effettivamente potenzialmente impattata dal progetto stesso. Il livello di dettaglio comunale è necessario perché la valutazione dello stato attuale di salute sia opportunamente riferito alla popolazione effettivamente interessata dai possibili impatti derivanti dall'opera in esame. Qualora ciò non fosse possibile, il Proponente dovrà indicare nel dettaglio le motivazioni che gli hanno impedito di ottemperare a tale richiesta di integrazioni.

- 10.2. il Proponente dovrà rimodulare e completare l'analisi degli impatti sulla salute umana per la fase di esercizio riferendo ed integrando la valutazione effettuata per le tematiche Atmosfera e Rumore (tematiche maggiormente correlate con la salute umana per quanto riguarda l'opera in oggetto) con lo stato di salute della popolazione residente nell'area in esame ed effettivamente interessata dalla realizzazione del progetto in esame.

## **11. Paesaggio**

- 11.1. Alla luce degli indirizzi e prescrizioni dettate dalla disciplina del paesaggio e della rete ecologica del P.I. si richiede che vengano implementati gli *interventi di inserimento paesaggistico ed ambientale* perseguendo una maggiore integrazione con gli ecosistemi acquatici e ripariali esistenti (peraltro compiutamente esaminati nella *Relazione descrittiva interventi di inserimento paesaggistico e ambientale*, paragrafi 6.6 e 6.7
- 11.2. Nel SIA si rileva una carenza nello studio visivo del territorio analizzato e quindi sarebbe opportuno integrare con la descrizione dei caratteri visuali e percettivi dell'ambito paesaggistico in esame nonché con l'elaborazione della carta di intervisibilità, in base ai dati plano-altimetrici caratterizzanti l'area di studio, con indicazione dei punti di vista statici e dinamici più significativi.
- 11.3. Nell'analisi di compatibilità dell'opera non si fa riferimento alle interferenze con aree e/o beni tutelati ai sensi del D.Lgs. n°42/2004. È opportuno integrare lo studio con valutazioni di soluzioni alternative che riducano le interferenze con i beni vincolati sopra detti; in particolare si ritiene opportuno evitare l'interferenza nei pressi dello Svincolo di Vigasio con il giardino storico di Villa Giuliani, nel comune di Buttapietra.
- 11.4. I criteri adottati per la valutazione degli impatti potenziali sul sistema paesaggistico, legati alla fase di cantiere e di esercizio dell'opera non sono chiari, è quindi opportuno integrare lo SIA, esplicitando i criteri adottati per la valutazione degli impatti potenziali sul sistema paesaggistico.
- 11.5. Le fotosimulazioni elaborate (Cod. elab. 16\_9-013\_T00IA09AMBFO01\_A\_- n. 8 Tavole) sono poco rappresentative, pertanto è opportuno:
- integrare lo studio con ulteriori fotosimulazioni (ante- post opera - post opera con misure di mitigazione) effettuate da riprese fotografiche correlate alle principali posizioni di percezione umana, ovvero dai punti di vista statici e dinamici più significativi.
  - integrare lo studio con fotoinserti da e verso detti beni per verificarne l'effettiva interferenza visiva visto che in prossimità del tracciato vi sono numerosi manufatti di interesse storico-architettonico.
- 11.6. Alcune aree di cantiere interferiscono con le fasce di rispetto di 150 mt dei corsi d'acqua, è quindi necessario integrare il SIA con la descrizione dettagliata degli interventi previsti per ridurre gli impatti legati alla fase di costruzione dell'opera, vista la sensibilità paesaggistica di alcune aree di cantiere.
- 11.7. La scelta di utilizzare per il Viadotto San Giorgio due tipi di colorazioni diverse delle travi (color corten) e dei pilastri (colore grigio) per mitigare l'impatto visivo dell'opera, non è condivisibile in quanto potrebbe verificarsi l'effetto contrario. È pertanto opportuno considerare per il suddetto viadotto ulteriori misure di mitigazione e valutare, anche con l'ausilio di fotosimulazioni, la soluzione meno impattante.

Il Proponente nello SIA sottolinea che non si prevedono opere di mitigazione per non oscurare la

presenza della Villa Giuliari, a tal proposito, sarebbe opportuno valutare interventi mitigativi e/o compensativi volti tutelare, conservare e valorizzare il suddetto bene.

## **12. Biodiversità**

- 12.1. Il Proponente riporti la localizzazione delle risorgive sulla carta della vegetazione reale e fornisca alcuni approfondimenti di scala in corrispondenza delle risorgive (sorgiva n. 115, 63, 74) e delle aste fluviali più prossime al tracciato, in modo da localizzare e caratterizzare opportunamente la vegetazione ripariale presente.
- 12.2. Il Proponente aggiorni il SIA (pag. 79, SIA parte 1°, 16.1-001\_T00IA01AMBRE01\_A) secondo il nuovo piano faunistico-venatorio riportando la presenza della zona di ripopolamento e cattura “La Zera” in adiacenza al tracciato.
- 12.3. Il Proponente fornisca una carta della vegetazione di scala adeguata delle aree prossime al tracciato dell’opera, coperte da formazioni naturali e semi-naturali e da vegetazione ripariale associata alle teste di risorgiva e alle aste fluviali (es. sorgive n. 115 e 63). È opportuno che in corrispondenza di queste interferenze indichi in maniera dettagliata gli interventi che il Proponente intende realizzare a ripristino delle aree occupate dall’opera in modo temporaneo e a compensazione delle aree occupate dall’opera in modo permanente.
- 12.4. Il Proponente, dopo aver individuato e rappresentato in modo puntuale le interferenze dell’opera sugli elementi di naturalità residua costituiti dalla vegetazione ripariale delle risorgive e delle aste fluviali che da esse si originano, indichi nel SIA (parte 6° 16.1-006\_T00IA01AMBRE06\_A), individui specifiche misure di mitigazione e/o compensazione di tali impatti, atte a mantenere costante o migliorare la funzionalità ecologica dell’area.
- 12.5. In merito all’effetto barriera dell’infrastruttura e al rischio mortalità/ferimento per collisione della fauna con i veicoli (SIA (parte 6° 16.1-006\_T00IA01AMBRE06\_A), il Proponente specifichi le azioni progettuali delle specifiche misure di mitigazione quali barriere di protezione degli attraversamenti della fauna e passaggi faunistici che permettano l’attraversamento della nuova viabilità in sicurezza, almeno per la porzione dell’infrastruttura che si sviluppa in prossimità della zona di ripopolamento “La Zera” prevista dal nuovo Piano Faunistico Venatorio regionale.

## **13. Piano di monitoraggio**

- 13.1. Pur prendendo atto che il Piano di Monitoraggio Ambientale prevede campagne di monitoraggio ante operam, post operam e in corso d’opera la cui durata rispetta i termini normativi indicati per le misurazioni discontinue, si richiede tuttavia di specificare l’articolazione temporale delle previste campagne in funzione di una valutazione della loro rappresentatività stagionale.
- 13.2. Per quanto i parametri considerati per la qualità dell’aria siano rispondenti alla normativa vigente e non esista obbligo di legge ad inserire nelle valutazioni la concentrazione in numero delle particelle fini e ultrafini (PNC), al fine di una migliore valutazione in particolar modo delle fasi di cantiere, si suggerisce di aggiungere ai parametri rilevati nelle campagne discontinue la misura della Particle number concentration (PNC), ad alta risoluzione temporale, in punti selezionati.
- 13.3. E’ necessario, che in relazione al tema “atmosfera”, il Proponente predisponga un PMA dove dovrà prevedere, per la fase di cantiere, un opportuno monitoraggio della qualità dell’aria in riferimento ai ricettori eventualmente presenti in prossimità delle aree di cantiere e della viabilità interessata dal transito dei mezzi di cantiere, ponendo particolare attenzione ai ricettori sensibili eventualmente presenti;
- 13.4. E’ necessario, che in relazione al tema “rumore”, il Proponente dovrà prevedere, per la fase di cantiere, un opportuno monitoraggio della qualità dell’ambiente acustico in riferimento ai ricettori eventualmente presenti in prossimità delle aree di cantiere e della viabilità interessata dal transito dei mezzi di cantiere, ponendo particolare attenzione ai ricettori sensibili eventualmente presenti.

- 13.5. Per quanto riguarda la tematica Acque superficiali, dall'analisi della Planimetria della localizzazione dei punti di monitoraggio è necessario che il Proponente integri le stazioni di monitoraggio prevedendo per ogni interferenza con il reticolo idrografico due stazioni, una a monte e una subito a valle dell'interferenza. Inoltre, il Proponente argomenti la scelta di elaborare l'Indice STAR-ICMI solo per il corso d'acqua Dugal Piganzo; sarebbe opportuno estendere l'elaborazione anche agli altri corsi d'acqua principali, come ad es. il fosso Campagna.
- 13.6. Nel PMA non si fa menzione di un monitoraggio delle condizioni del sottosuolo. Il tracciato in progetto attraversa dei tratti di territorio in cui il sottosuolo è caratterizzato da depositi alluvionali costituiti da sedimenti fini (limi, argille) e inoltre presenta dei livelli di debolezza dovuti alla presenza di sedimenti torbosi. Si richiede quindi al Proponente di elaborare un piano per il monitoraggio del sottosuolo, con particolare riguardo a possibili fenomeni di compattazione, cedimenti o subsidenza. In alternativa si chiede di esplicitare i motivi per cui si ritiene non necessario tale piano.
- 13.7. Il Proponente evidenzia nel PMA che il monitoraggio della componente paesaggistica sarà effettuato solo nelle fasi AO e PO, in quanto, durante la fase di CO non si prevedono impatti significativi. Si ritiene invece che il Proponente deve estendere il PMA anche alla fase CO. Inoltre dall'analisi del PMA non risultano chiari i criteri con i quali sono stati scelti i punti dai quali eseguire il monitoraggio della componente in esame. Pertanto sarebbe opportuno integrare il PMA del Sistema Paesaggistico estendendo il monitoraggio anche alla fase CO ed esplicitare in maniera più chiara i criteri della scelta dei punti sensibili da monitorare.
- 13.8. In relazione alla tematica "rumore", il Proponente deve verificare la coerenza dei punti di misura individuati nel PMA con i punti/ricettori critici individuati nell'aggiornamento dello studio acustico (sia per la fase di cantiere che per la fase di esercizio), eventualmente modificando e/o integrando i punti di misura selezionati.
- 13.9. In merito alla componente rumore, il Proponente integri il PMA inserendo
- altre verifiche acustiche da effettuarsi nella fase di corso d'opera per valutare l'efficacia degli interventi di mitigazione messi in atto a protezione dei ricettori (barriere dei cantieri fissi e dei cantieri lungo linea) e il rispetto di eventuali altri limiti previsti dalle autorizzazioni in deroga alle attività di cantiere rilasciate dai Comuni;
  - altre verifiche acustiche nella fase di esercizio per valutare l'efficacia degli interventi di mitigazione realizzati (barriere antirumore);
  - verifiche non acustiche per valutare l'utilizzo di mezzi/macchinari conformi alla direttiva 2000/14/CE e al D.lgs. 262/2002, l'attuazione di eventuali modalità gestionali/interventi per minimizzare gli impatti e il rispetto di eventuali prescrizioni alle autorizzazioni in deroga rilasciate dai Comuni (ad esempio limiti orari).
- 13.10. Il Proponente predisponga il Piano di Monitoraggio Ambientale anche per la componente Vibrazioni, individuando opportuni punti di misura presso i ricettori potenzialmente più esposti agli effetti delle vibrazioni prodotti dalle attività di cantiere, così come individuati nello studio richiesto nella criticità 2. Le misure dovranno essere effettuate nelle fasi ante operam e corso d'opera, secondo le modalità indicate dalla norma UNI 9614:2017.

#### **14. Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo**

- 14.1. Il piano di utilizzo afferma a pag. 72 (cap 5.2) che la "campagna di indagine è ancora in corso. Ad oggi sono stati realizzati i pozzetti esplorativi ed i sondaggi di seguito riportati." Negli allegati non sono riportate le analisi di tutti i punti di campionamento indicati nella planimetria; il numero di analisi non è significativo al fine di stabilire con certezza la sussistenza dei requisiti del sottoprodotto. Si chiede quindi di completare il quadro dei risultati analitici relativi ai punti di campionamento previsti.

- 14.2. Si chiede inoltre di integrare la caratterizzazione delle terre e rocce da scavo relativamente alle aree di cantiere e di stoccaggio che verranno scoticate, per una superficie totale di almeno 70.000 mq, e relativamente alle opere accessorie alla strada.
- 14.3. Il progetto prevede il conferimento come rifiuto di tutte le terre non riutilizzabili fuori cantiere, per un quantitativo di quasi 700.000 mc (quasi un milione e mezzo di tonnellate); si sottolinea che secondo i criteri dell'art. 179 del TUA andrebbe preferito il riutilizzo del materiale e quindi la gestione come TRS prima che l'invio ad impianti di trattamento o discarica che dovrebbe essere l'ultima soluzione, con vantaggi oltre che ambientali anche economici. Si ritiene importante provvedere ad una valutazione delle alternative nella gestione dei materiali, favorendone il riutilizzo entro o fuori sito. A tal proposito, si chiede al Proponente di fornire documentazione amministrativa e autorizzativa dei siti di deposito finale individuati per il conferimento delle TRS in regime di sottoprodotto.
- 14.4. Infine, in considerazione della previsione delle notevoli quantità di materiali scavati da gestire in qualità di rifiuto si richiamano i criteri di priorità di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 179 del decreto legislativo n. 152 del 2006, in base ai quali dovranno essere privilegiate le operazioni di recupero presso impianti autorizzati rispetto all'invio agli impianti di discarica. Si chiede al Proponente di fornire integrazioni in merito alla documentazione amministrativa e autorizzativa dei siti di destinazione finale degli impianti riportati nel Piano.
- 14.5. Il progetto prevede di poter recuperare una modesta percentuale (51.603,57 mc derivanti dagli scavi oltre 1.00 mdi profondità a partire dalla PK 6+000,00) previo trattamento con calce e/o cemento; si chiede di aggiornare il riferimento alla "normale pratica industriale", poiché il trattamento a calce non è ricompreso nell'Allegato 3 al DPR 120/2017. A tal proposito si chiede di integrare il Piano di Utilizzo indicando le modalità operative e misure di precauzione che il proponente prevede al fine della minimizzazione dei possibili impatti sulle matrici acqua ed atmosfera. Tali modalità dovranno tener conto tra l'altro delle condizioni di ventosità e di piovosità, nonché delle condizioni di soggiacenza della falda rispetto al piano campagna; dovranno essere previste le misure messe in atto per evitare il dilavamento della calce dal piano di posa in caso di forte pioggia, il dilavamento della calce dal piano di posa in presenza di acque sotterranee con soggiacenza prossima al piano campagna, la percolazione all'interno del rilevato, il rilascio accidentale di calce in corpi idrici.
- 14.6. Si chiede di verificare alcune incongruenze sui volumi scavati rilevate nella relazione del Piano di Utilizzo: a pag. 83 si riporta "Dalle stime effettuate dal progetto definitivo si prevede una produzione di materiali di risulta di circa 966.723,49 mc"; dalle tabelle 10 e 17 risultano invece 1.103.723,49 mc.
- 14.7. Il tracciato è interessato, da un'interferenza con tre siti di discarica per rifiuti inerti, denominate "Cà Brusà", "Bernascona" e "Lonardi". In particolare, una parte attraverserà la discarica "Cà Brusà", discarica per rifiuti inerti "provenienti da segazione del marmo e delle pietre naturali e cocciamme" che ha concluso la fase post operativa e anche la sistemazione finale (la Provincia di Verona - Settore ambiente ha emesso Det. n.4267/17 del 15/11/2017). Per quest'area si ipotizza una procedura per stoccare parte dei materiali di ricopertura della discarica e dei rifiuti in una serie di aree di stoccaggio sempre nel perimetro della discarica adiacenti al tracciato. L'attraversamento di parte della discarica comporterà l'asportazione di limi di marmo (11.000,00 mc) arrivati in discarica come rifiuti; pertanto la loro gestione deve seguire la relativa normativa; si chiede quindi che il proponente verifichi l'effettiva possibilità di riutilizzare i limi come proposto, in quanto la discarica risulta aver concluso la fase di utilizzo. Nella stessa ottica dovrà inoltre essere verificato se anche i materiali costituenti lo strato impermeabile (limi di granito) siano arrivati in discarica come rifiuti o come materie prime e se quindi possano essere riutilizzati come terre e rocce da scavo o in ambito di esclusione della normativa sui rifiuti (art. 185 del TUA).
- 14.8. Si chiede di rendere più chiara la tabella di sintesi di tutti i punti di indagine indagati (pag.74) e le rispettive risultanze analitiche. I punti d'indagine dovranno essere individuati in maniera regolare ogni 500 m dello sviluppo lineare della viabilità principale e dovranno interessare anche le aree di sviluppo delle opere secondarie nonché le aree in cui saranno individuati i siti di deposito intermedio.

- 14.9. Ai sensi del comma 5 dell'allegato 2 del D.P.R. 120/2017, il PUT esaminato va integrato con l'ubicazione degli eventuali siti di deposito intermedio in attesa di riutilizzo, anche alternativi tra di loro, con la classe di destinazione d'uso urbanistica e i tempi di deposito di ciascun sito.
- 14.10. Con riferimento alle caratteristiche idrogeologiche delle aree interessate dall'opera, si segnala che interessando gli scavi la porzione satura del terreno, dovrà essere eseguito il prelievo e l'analisi di campioni di acque sotterranee intercettate dalle opere in progetto così come disposto nell'allegato 2 del DPR 120/2017.
- 14.11. A pag. 5 del "Report caratterizzazione terreni" si rileva che il totale dei volumi delle terre e rocce che verranno riutilizzate "PER REALIZZAZIONE RILEVATI", non esplicitamente indicato (129.408,2 mc), non corrisponde a quanto riportato nella tab. 16 a pag. 86 del PUT (182.095,01 mc). Per una più agevole lettura della documentazione sarebbe opportuno riportare i valori complessivi delle quantità dettagliate sia nel "Report caratterizzazione terreni" che nel PUT.
- 14.12. Nella tabella a pag. 6 del "Report caratterizzazione terreni" distinguere le quantità delle terre e rocce da scavo destinate a recupero da quelle destinate a discarica.

## **15. Richiesta Integrazioni MIC**

Facendo seguito alla richiesta del Ministero della Cultura prot. 0028464-P del 29/07/2022, acquisita dalla Commissione con prot. CTVA-5321 del 29/07/2022, si chiede al proponente di voler integrare la documentazione progettuale con quanto segue:

- 15.1. Si chiede di voler effettuare l'analisi di tutti i corsi d'acqua interessati dagli interventi rispetto all'elenco dei beni vincolati, recentemente aggiornato nel corso del 2018. Con l'occasione, si invita anche a verificare l'esistenza, sulle aree interessate dagli interventi nonché su quelle contermini, di eventuali provvedimenti di Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii..
- 15.2. Si chiede di voler restituire il quadro della tutela dei beni architettonici, tutelati con D.M. ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. Nel sopra citato quadro della tutela paesaggistico-ambientale, alcuni beni architettonici sono identificati con diverse simbologie (Ville Venete, Forti, Torri, archeologia industriale, residenze fortificate, giardini storici...), senza alcun riferimento agli eventuali e relativi decreti di tutela monumentale.
- 15.3. Si ritiene indispensabile acquisire le necessarie verifiche e integrazioni di documenti, a partire da un quadro conoscitivo puntuale dei beni culturali situati nell'area di intervento e nelle immediate vicinanze, e da elaborati di dettaglio delle opere che direttamente vi si relazionano. Per quanto riguarda Villa Giuliani, nel Comune di Buttapietra (VR), loc. Settimo di Gallese, sottoposta a tutela con D.M. 12/07/1952, si chiede sin d'ora la verifica di possibili alternative progettuali che consentano di mantenere integro il bene il suo circostante contesto agrario, incluso il viale di accesso a Sud (via Ca'Bassa)
- 15.4. Si chiede di voler produrre la Relazione paesaggistica in linea con quanto previsto dal DPCM 12/12/2005, "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" (pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31/01/2006), al fine di poter procedere con l'istruttoria di competenza ad un sufficiente livello di dettaglio
- 15.5. Si ritiene indispensabile acquisire le necessarie verifiche e integrazioni di documenti al fine di poter analizzare gli impatti sul patrimonio culturale individuati dalla Soprintendenza in particolare riferimento a:
- alle opere previste all'interno dei beni paesaggistici tutelati ex dell'art. 142, comma I, lett. e) e nelle aree contermini che possono prevedere significativi interventi di parziale tombinatura e deviazione di diversi corsi d'acqua, il che comporta l'obliterazione dei relativi vincoli paesaggistici (come detto, da verificare puntualmente se inseriti negli

elenchi dei corsi d'acqua tutelati dalla Regione del Veneto).

- Notevolissime porzioni della Variante alla SS12, nonché degli svincoli e delle bretelle di raccordo, sono previste in rilevato o su viadotto. Tali interventi si collocano all'interno di un territorio agricolo totalmente pianeggiante e che conserva ancora prevalentemente integra l'organizzazione fondiaria delle campagne e l'assetto dei suoi corsi d'acqua tutelati e delle relative sponde. In un tale contesto agrario e fluviale, appare evidente come gli impatti determinati dall'inserimento di nuove infrastrutture lineari poste a quote significativamente più elevate rispetto al piano di campagna risultino estremamente evidenti e negativi, comportando non solo modifiche percettive sostanziali di un amplissimo brano di territorio, ma anche l'alterazione fortemente intrusiva e irreversibile dell'assetto e della morfologia dei suoli agricoli e delle sponde fluviali, nonché del disegno del paesaggio agrario storico.

15.6. Si chiede un approfondimento progettuale delle opere di mitigazione degli interventi di maggior impatto, così come descritte nel documento "Interventi di inserimento paesaggistico ed ambientale -Relazione descrittiva" al fine di migliorarne in maniera sostanziale l'inserimento paesaggistico.

15.7. Come specificato dal Servizio li con nota sopra citata, condividendo le valutazioni espresse dalla Soprintendenza, si richiede l'esecuzione del piano di indagini archeologiche preventive, approvato nei termini di legge dalla Soprintendenza con nota prot. 13825 del 18.05.2022. Si rammenta che la "Relazione finale" di cui al co. 9 del citato art. 25 è indispensabile per una corretta tutela dei beni archeologici, considerato che solo grazie ad un accurato e analitico esame del territorio è possibile prevenire il rinvenimento in corso d'opera di testimonianze archeologiche, coerentemente con quanto previsto dall'art. 23, co. 5 e 6 (verifiche preventive dell'interesse archeologico nella predisposizione del PFTE) del D.lgs. 50/2016. Si ribadisce infine che l'esito della procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, comprensiva delle indagini sul campo, dovrà concludersi prima della conclusione del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, di cui alla Parte II del D.Lgs. 152/2016, in quanto le risultanze di detta procedura sono propedeutiche all'espressione del parere finale in VIA da parte dell'Amministrazione competente.

16. Si ritiene necessario, inoltre, che la Società proponente fornisca le proprie controdeduzioni alle osservazioni ed ai pareri pervenuti e pubblicati sul portale (<https://va.mite.gov.it>).

Le integrazioni sopra richieste dovranno essere fornite entro 20 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di protocollo della presente nota inviata a mezzo di posta elettronica certificata

Qualora necessario, prima della scadenza del termine sopra indicato, ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., codesta Società potrà inoltrare alla Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS in indirizzo, richiesta motivata di sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa.

Si precisa che, una volta concessa la proroga, il procedimento sarà considerato sospeso per integrazioni alla documentazione presentata e nel caso in cui la Società proponente non trasmetta la documentazione integrativa rispondente ai punti sopra elencati entro il termine previsto ovvero entro il termine concesso dalla Divisione, la Commissione procederà all'archiviazione del procedimento.

La trasmissione della documentazione integrativa dovrà avvenire nel rispetto delle modalità di presentazione indicate nel "*Modulo trasmissione integrazioni di VIA*" disponibile sul portale al seguente link <https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica>.

Copia della documentazione richiesta dovrà, inoltre, essere inoltrata a tutte le Amministrazioni competenti per il procedimento di cui trattasi.

Ai sensi del comma 5, dell'art. 24, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e nel rispetto dell'articolo 6, paragrafo 7, della Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la Valutazione dell'Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati, si chiede a

codesta Società di trasmettere alla Direzione Generale un nuovo avviso al pubblico, predisposto in conformità al comma 2 del predetto articolo, da pubblicare a cura della medesima Direzione Generale sul portale delle Valutazioni Ambientali e dalla cui data di pubblicazione decorre il termine per la presentazione delle osservazioni e la trasmissione dei pareri delle Amministrazioni e degli Enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Si ricorda, infine, si riportare nell'intestazione di eventuali note il codice identificativo del procedimento amministrativo: [ID:8385].

Si rimane in attesa di quanto sopra.

**per il Presidente Cons. Massimiliano Atelli  
giusta delega  
La Coordinatrice avv. Paola Brambilla**  
(documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

## **Elenco Indirizzi**

Alla Società Anas S.p.A.  
anas@postacert.stradeanas.it

Alla Società Anas S.p.A.  
Struttura territoriale Veneto e Friuli Venezia Giulia  
anas.veneto@postacert.stradeanas.it

e p.c. Al Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza  
Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS  
va@pec.mite.gov.it

Al Ministero della cultura - Direzione generale  
archeologia, belle arti e paesaggio  
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Alla Regione Veneto- Unità organizzativa valutazione  
impatto ambientale  
valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regio  
ne.veneto.it

Alla Provincia di Verona  
provincia.verona@cert.ip-veneto.net

Al Comune di Verona  
protocollo.informatico@pec.comune.verona.it

Al Comune di Castel d'Azzano  
casteldazzano@legalmail.it

Al Comune di Buttapietra  
comune.buttapietra@halleycert.it

Al Comune di Vigasio  
vigasio.segreteria@halleycert.it

Al Comune di Isola della Scala  
isoladellascala@cert.ip-veneto.net

ARPAV  
protocollo@pec.arpav.it